

# ROMEO ZAMPETTI: IL KUNG-FU COME SCELTA DI VITA

di Valerio Rosa

E' facile incontrare il maestro Romeo Zampetti lungo le vie di Ascoli. Riconoscerlo in divisa da Vigile Urbano è, però, più problematico per chi è abituato a vederlo in "Kimono" bianco, a piedi nudi, destreggiarsi in palestra.

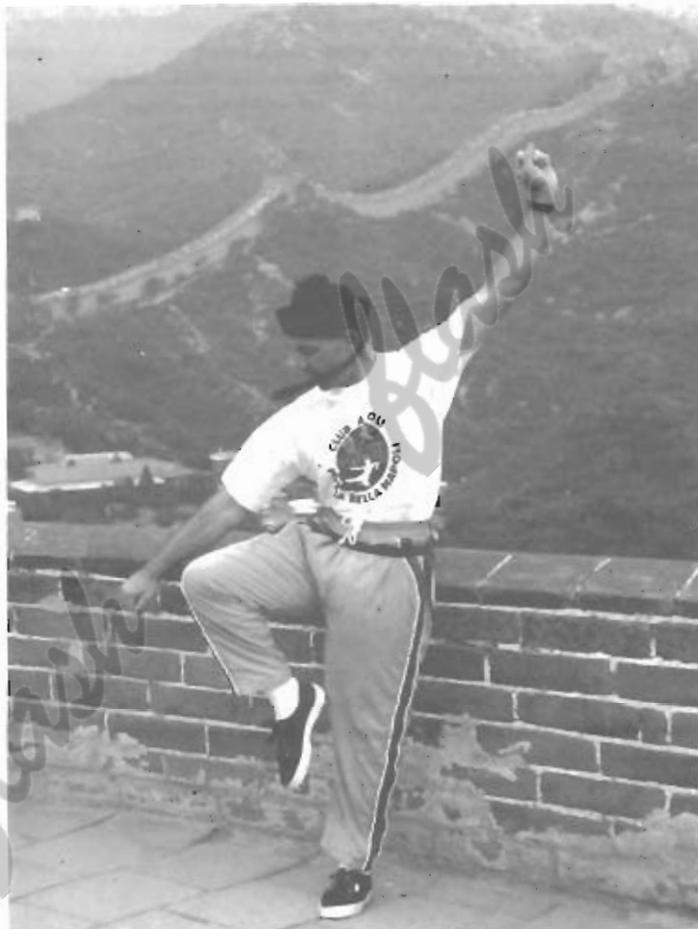
Zampetti, 37 anni, sposato, pratica il kung-fu da 26 e si dispiace che la giornata passi via troppo velocemente quando, terminato il servizio, corre a cambiarsi per trascorrere le poche ore restanti con gli allievi del suo Club.

Certamente agli inizi non è stato facile conciliare lo studio con i duri allenamenti a cui il maestro francese NARCISE PULA, lo sottoponeva. C'è da aggiungere che la carenza di impianti e quella di maestri abili (ancora oggi sono poche le palestre qualificate compresa quella di Ascoli) ha costretto Zampetti a continui viaggi a Roma dove si è diplomato.

Nel '78 veniva finalmente fondato il Kung-Fu Club Ascoli. Gli allenamenti si tenevano nella palestra "Squarcia". Certamente non era semplice,

come non lo è ancora oggi, incoraggiare i giovani ad avvicinarsi a questo sport superando lo scetticismo dei genitori, allenandosi in una struttura fatiscente. Questa disciplina, però, riesce a sopravvivere a queste ed altre difficoltà, comprese quelle atmosferiche e prende definitivamente slancio nel 1986 con il trasferimento presso la nuova palestra di Atletica Pesante in via De Dominicis.

Impegnato a tempo pieno, Zampetti ha ancora l'entusiasmo di un ragazzino. Quando parla dei suoi allievi gli brillano gli occhi anche perché, dice, «il kung-fu non è solo forma fisica ma soprattutto crescita mentale e morale». Pertanto i suoi "discepoli" non devono assolutamente trascurare lo studio né pensare di usare le tecniche apprese per provocare risse e tafferugli, anzi, debbono evitare qualsiasi tipo di provocazione. Ed è in questo senso che, dopo aver ottenuto notevoli successi a livello agonistico, il maestro ha preferito cambiare metodo



Goijvong (The great wall): Zampetti si esercita sulla "Grande Muraglia Cinese".

nei suoi corsi.

Inizialmente, infatti, il Kung-Fu Club Ascoli, è stato detentore di più di 25 titoli italiani di categoria e questo grazie all'apporto di un atleta tedesco, di un australiano e dell'americano Tony Tempesta e dello sfortunato Mauro Gionni morto tragicamente a seguito di un incidente stradale. (Al Club ascolano verrà dato probabilmente il suo nome).

Successivamente, il maestro Zampetti ha voluto impostare le sue lezioni sulla tecnica tradizionale: l'arte marziale intesa come messaggio trasmesso ai popoli di tutto il mondo da oltre cinquemila anni.

Il Kung-Fu nasce, infatti, in India per opera del monaco buddista BODI DARMA per aiutare a comprendere potenzialità fisiche, mentali e spirituali proprie, aiutando nel con-

tempo la difesa personale.

Fin dalle prime espressioni, il Kung-Fu tende a creare un corpo agile e sano ed uno spirito equilibrato. Le sue basi tecniche poggiano sulla filosofia teoista e sul buddismo che concepisce l'universo come l'equilibratore di due forze in opposizione: lo Yin e lo Yang.

Nel corso dei secoli si sono formati innumerevoli stili ed oggi se ne contano circa 360 divisi in interni, esterni, duri e morbidi. Ognuno di essi enfatizza e sviluppa determinati aspetti, tutti, però, si basano sulla fluidità, continuità e circolarità nei movimenti in modo che la potenza non sia frutto della forza ma della velocità, dell'equilibrio, dell'armonia e della tecnica. «E' una concezione di vita - dichiara Romeo Zampetti - ed io preferisco curare più il lato tecnico e spirituale che quello agoni- ➤



Pechino (Beijing): il maestro R. Zampetti nella "Città Imperiale" detta anche "Città Proibita".